

Fiesole

## Madonna giovane, forse Brunelleschi giovane

*Restaurata dall'Opificio, una terracotta inedita del Vescovado si è rivelata un'opera straordinaria con policromia originale, probabilmente un prototipo*

FIRENZE. Una scultura inedita scoperta casualmente dai restauratori dell'Opificio delle Pietre Dure durante un sopralluogo nel Vescovado di Fiesole viene presentata nell'omonimo Museo dal 15 dicembre al 28 febbraio dopo un restauro eseguito con il sostegno dell'Arpai, Associazione per il restauro del patrimonio artistico italiano. Si tratta di una **terracotta policroma degli inizi del Quattrocento** dipinta a freddo, cava sul retro, di qualità notevole sia nel modellato sia nella policromia.

L'intervento, reso urgente dalla presenza di alcune fratture inadeguatamente incollate, ha rivelato come proprio la **policromia**, sebbene un po' consumata negli incarnati, sia quella **originale**. **Le indagini condotte portano a considerare la Madonna un prototipo originale, modellato direttamente in creta, da cui è stata tratta una matrice per realizzare numerose repliche in terracotta e in stucco.** Il restauro ha evidenziato infatti notevoli spessori, lo svuotamento del retro eseguito con «mirette» (strumenti che servivano per asportare la creta prima del totale indurimento) di varie dimensioni, i sottosquadri molto profondi e infine alcune eleganti soluzioni formali, non comprese e modificate negli esemplari successivi. La giovanissima Vergine col figlio potrebbe dunque far luce su una serie di Madonne, circa una ventina, ricondotte dalla critica alla scuola di Ghiberti e di Brunelleschi tra cui quelle nell'Ermitage, nei Musei di Berlino, nel Museo di San Marco a Firenze, nella collezione Chigi-Saracini a Siena e un'altra, segnalata recentemente da Giancarlo Gentilini, nella Certosa del Galluzzo. L'intervento odierno ha com-



**Particolare dopo il restauro dell'inedita Madonna di Fiesole degli inizi del '400 attribuita a Filippo Brunelleschi**

portato anche la rimozione della colata di gesso posta sul retro dell'opera per fermare le fratture, probabilmente create subito dopo la cottura, poi lo smontaggio e il rimontaggio dei vari pezzi in cui era stata suddivisa, e infine il consolidamento di alcuni strati dorati e pittorici che mostravano poca adesione al supporto. Compiuta l'integrazione pittorica, è stata progettata una struttura di sostegno, non visibile e smontabile in ogni momento. **Uno dei grandi interrogativi riguarda la committenza, che doveva essere importante** dato l'uso di materiali preziosi come l'oro nel manto, l'azzurrite e la lacca rossa nella veste, l'abitino del Bambino a bolli d'oro punzonati; purtroppo non più leggibili sono gli stemmi alla base della scultura, scalpellati, sembra, in modo volontario. **Laura Speranza**, diretto-

re del settore Materiali ceramici plastici e vetri dell'Opificio, che ha diretto l'intervento, esprime la sua **convincimento che l'autore sia Filippo Brunelleschi**: «*Mentre alcuni studiosi attribuiscono questo tipo di Madonna alla scuola di Ghiberti, perché in una di queste copie è presente la figura di Eva sdraiata, ricavata da un calco dalla porta del Paradiso, lo studioso Luciano Bellosi riferisce questa tipologia di Madonne al Maestro del san Pietro di Orsanmichele che individua nella giovane Filippo Brunelleschi, nella fase poco nota della sua attività che si col-*

*loca dopo il concorso del 1401 per le porte del Battistero e prima delle grandi opere architettoniche*». Nella Madonna di Fiesole sono già presenti quei caratteri peculiari dell'arte brunelleschiana, confrontabili con il Crocifisso di Santa Maria Novella: l'indagine con **grande fedeltà naturalistica dei caratteri fisiognomici**, che risultano però al tempo stesso trasfigurati oltre ogni contingenza terrena, trova riscontro anche nella formella bronzea del concorso del 1401. Potrebbe trattarsi allora di quella Madonna in terracotta ricordata nel 1418 nella camera da letto di Giovanni di Bicci de' Medici, uno dei più importanti committenti di Brunelleschi? A sostegno di questa tesi è il particolare dell'abitino a bolli d'oro del Bambino che sembra derivare proprio dallo stemma dell'Arte del Cambio, di cui

Giovanni di Bicci de' Medici era stato più volte priore. Giovanni aveva fatto parte, nel 1401, della commissione per il concorso della seconda porta del Battistero, conclusosi con l'esclusione di Brunelleschi, al quale il mecenate affiderà però la Sagrestia Vecchia in San Lorenzo e la ristrutturazione della Basilica Laurenziana; lo stesso Giovanni parteciperà alla decisione del governo comunale per finanziare la costruzione dello Spedale degli Innocenti, su progetto di Brunelleschi. Laura Speranza non esclude che la Madonna possa esser giunta nell'Episcopio fiesolano dopo la Cacciata di Piero de' Medici e della sua famiglia il 9 novembre 1494.

□ **Laura Lombardi**

